

il Resto del Carlino

ABBONAMENTI — Regno e colonia, Anno L. 50 - Semestre L. 26
Trimestre L. 13 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 52,50, Trim. L. 27,50
Ufficio: Direzione e Amministrazione Bologna, Piazza Calderini 1, 4.
Telefono: Direzione e Redazione N. 5 - Amministrazione e Tipografia N. 7
Interruzioni N. 43 - 11-33 - 13-25 - I manoscritti non si restituiscono.
Un numero centesimi venti

TARIFFA PER LE INSEZIONI: Per un'im di altezza (largh. di una colonna
Finanziaria L. 6 - Commerciale L. 4 - Mercantile L. 4 - Cronaca L. 6 - mi-
nimo 20 mm - Economici: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
- Pagamento anticipato - Tassa in più - Rivalutarsi esclusivamente
in Bologna - Via Indipendenza 2 p. p. Telefono 9-0-2.
Unione Pubblicità Italiana

Grecia e Italia

In seguito ai risultati del plebiscito dell'aprile scorso che confermava la deliberazione dell'Assemblea Nazionale con la quale veniva proclamata la repubblica in Grecia, l'Italia ha tosto riconosciuto la nuova forma di governo.

Non basta. Al pronto riconoscimento della repubblica, molto favorevolmente commentato dalla stampa ellenica, deve, però, seguire la fine della tensione dei rapporti e — diplomaticamente parlando — del cattivo stato degli spiriti esistente, in particolare dopo l'incidente di Corfù, fra i due paesi, avvolti da una raffica di molteplici malcontento.

Uno degli uomini più eminenti e più rappresentativi della Grecia, il prof. Andrea Andréas, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Atene, che da molti anni mi onora della sua amicizia, ha pubblicato, a questo proposito, un articolo nella *Revue de Genève*, che merita di essere conosciuto dagli italiani, poiché uno dei rari scritti che distruggono sistematicamente e imparzialmente tutti gli antagonismi fatali, supposti e acuiti da irrose polemiche, fra i due popoli, che, in realtà, nessuna ragione divide e numerosi vincoli storici, economici e politici sospingono verso una salda e dignitosa amicizia, feconda di opere di comune prosperità materiale e morale.

Un breve riassunto varrà a suscitare nell'animo degli italiani — ora che la Patria respira con più capaci polmoni in più vasto spazio ideale — il desiderio di conoscere le ragioni dello scrittore illustre e di realizzare i moniti dettati dalla lucida e serena visione dei comuni interessi mediterranei.

Sono ragioni, del resto, già comprese dal Governo italiano, animato verso la Grecia da sentimenti oltremodo cordiali. La presentazione delle credenziali del nuovo ministro italiano comm. Brambilla al Presidente della Repubblica Greca avvenuta sabato scorso, segna già l'inizio di quelle relazioni amichevoli fra i due paesi che l'economista ellenico invoca con tanto fervore nello scritto sopra ricordato.

Ma se le ragioni del necessario accordo sono già state comprese dal Governo non è ancora così per l'opinione pubblica italiana, se non ostile, certo indifferente.

Non è quindi ozioso accennarle.

madre-patria. L'on. Mussolini imiterà lord Palmerston, il liberatore delle isole joniche; al quale egli per l'energia, la intelligenza e lo squisito senso politico tanto si assomiglia.

Con questa fede e con questo parallelismo fra il nostro premier ed il grande wigh britannico, l'economista greco chiude il suo articolo, nuova testimonianza della sua simpatia e del suo affetto per il nostro paese di cui conosce come pochi fra gli stranieri, la virile tranquillità, il forte Governo che è Nazione e le sicure fortune.

Ed ora che dobbiamo pensare di simile accordo fra i due popoli, patrocinato con commossa parola dell'economista greco? E' una chimera? Forse.

Però non dimentichiamo che chimerici furono pure qualificati nel 1899 i tentativi di riavvicinare la Francia e l'Inghilterra fra le quali ormai l'incidente di Fachoda aveva scavato un profondo abisso. Pochi anni dopo l'alleanza franco-

rusa si trasformava, con l'adesione dell'Inghilterra nella *triple entente* e l'affare di Fachoda diventò il punto di partenza di una evoluzione amichevole fra i due paesi che toccò il punto più alto con la guerra europea.

Nulla di più naturale di simile evoluzione giudicata due lustri prima una bella e generosa utopia, nata dal bisogno platonico che hanno i popoli di amarsi anziché di odiarsi.

Si era compreso che, operando altrimenti, la « politica dei colpi di spillo » correva il rischio di tramutarsi in una politica di « colpi di cannone ».

Perché la storia non dovrebbe ripetersi nei riguardi dei due popoli mediterranei unicamente interessati, sopra le contese, di riprendere la grande e complessa opera di pace in cui vi ha maggior misura di gloria da cogliere che nella ostilità e nella guerra?

L'avvenire, così l'on. Mussolini, è nella volontà e nella saggezza.

FEDERICO FLORA

I partiti in attesa dell'apertura della Camera Il programma del prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 19 notte. — Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma da Milano domattina alle 9,10. Per mercoledì 21 alle ore 10 è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, nel quale sarà esaminato il discorso del Trono per la inaugurazione della 27.a Legislatura. Il discorso del Trono è stato già abbozzato personalmente dall'on. Mussolini, che ha dato la traccia concreta e tutti gli elementi al sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, che ha redatto il testo del documento. In passato, come è noto, la redazione del discorso del Trono veniva affidata al Ministro della Pubblica Istruzione; l'ultimo discorso della Corona, infatti, durante il Gabinetto Giolitti, fu steso dal senatore Benedetto Croce.

La seduta inaugurale. — L'inaugurazione della 27.a Legislatura avverrà, come più volte abbiamo detto, in forma solenne. I Ministri ed i Sottosegretari vi interverranno in uniforme, mentre i deputati saranno in frak. Aggiungiamo che il corteo della Regina arriverà in piazza Montecitorio alle ore 10,25, e sarà composto di due carrozze; seguirà quello reale, composto di sei berline precedute dal battistrada. Tanto il corteo della Regina come quello del Re avranno la compagnia di onore dei corazzieri. Nelle sei berline del corteo reale saranno, oltre il Re, il Principe Ereditario e i Principi di Casa Savoia. Nello stesso giorno 24 maggio, il Re firmerà i decreti di nomina dei nuovi senatori. La lista è già stata compilata personalmente dall'on. Mussolini e perciò, dati i sistemi che segue il Presidente, è impossibile avere indiscrezioni.

Si afferma tuttavia che l'informata non

Presidente e coltivando l'ingenua illusione di una stati politica nella capitale. Ho pensato di prendermi una decina di giorni di riposo ed ho colto l'occasione di un identico proposito da parte del mio amico on. Dino Alfieri di Milano per fare con lui un viaggio a Parigi, dove mi hanno sorpreso le polemiche, a cui per mio conto non ho dato e non do se non una importanza limitata.

La polemica sul revisionismo non l'ho mai capita, né nelle sue origini, né nei suoi obbiettivi, tanto i termini mi sono sempre parsi artificiosi e vaghi.

— Cosa dice dell'espulsione di Rocca? — Era inevitabile e preveduta. Qualche giorno prima di partire, incontrando il Rocca, seccato delle sue manie critiche, lo avevo avvertito della opportunità di un suo atteggiamento riservato almeno per un anno, perché oramai tutti erano stufi delle sue sfuriate destinate solo a fornire materiale agli avversari, senza poter riuscire a risolvere la crisi, reale o presunta, del ascismo.

Per giustificare in pieno il provvedimento del Diretorio, bisogna tener conto della recidività del Rocca e della gravità di alcune affermazioni calunniose, assolutamente imperdonabili, contro il fascismo figure.

E dell'atteggiamento del Farinacci che ne dice?

— Credo che egli sarà soddisfatto della eliminazione dal partito di Rocca. E' ora da augurarsi che Farinacci, il quale certamente al Fascismo ha dato un contributo reale e prezioso di ardore, di responsabilità e di opere, capovolgendo la situazione spirituale di tutta una provincia, si guardi da certi atteggiamenti...

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO ITALO-BELGA A MILANO Pieno accordo sulla tesi italiana delle riparazioni Verso la convocazione di una decisiva Conferenza interalleata

Dopo il convegno I colloqui Mussolini - Theunis e i risultati raggiunti

Milano, 19 notte. — (A. F.) — Le conclusioni dei colloqui italo-belgi riassunte in un comunicato ufficialmente ampio ed esauriente, sono commentate negli ambienti diplomatici dei due Paesi con notevole soddisfazione. Le due Nazioni si sono incontrate su un terreno di piena solidarietà e hanno potuto constatare come di fronte al problema delle riparazioni i loro interessi non siano affatto divergenti, ma uniti alla stessa meta e corrispondano ad una identica soluzione. E' la prima volta che l'Italia e il Belgio possono ufficialmente dichiarare all'Europa la perfetta rispondenza delle loro direttive politiche di fronte al più grave e intricato dei problemi che attende da anni la sua sistemazione. E tanto più notevole appare il valore di questa identità di vedute — così solennemente affermata a Milano — se si considera che più volte nel recente passato si fu perplessi e dubbiosi sulla possibilità di un incontro fra le due politiche, possibilità che sembrava allontanata da divergenze insormontabili. L'on. Mussolini, ricevendo nel pomeriggio i giornalisti svizzeri, non poté dissimulare tutta la sua compiacenza e furono sufficienti le poche parole con le quali rispose alla domanda di un collega di Bellinzona, per testimoniare la efficacia del convegno, chiuse con risultati ben definiti e chiariti: « Io credo che nel problema delle riparazioni si sia compiuto oggi un passo avanti assai importante ». Questo, insomma, il giudizio riassuntivo del nostro premier. Il comunicato ufficiale è, come dicemmo, abbastanza esplicito. Abbiamo tuttavia voluto attingere qualche chiarimento da un'alta personalità del Ministero degli Esteri, che partecipò attivamente alla preparazione e allo svolgimento dei colloqui di Milano.

« La parte più notevole del comunicato — ci disse — la personalità che interroghiamo — è quella che riguarda la eventualità di una conferenza interalleata che i due Governi oggi hanno auspicato. Si tratta di una vera proposta che potrà avere quanto prima compimento. Certo però la conferenza che l'Italia e il Belgio propugnano, dovrebbe essere conclusiva e qui la necessità che sia preceduta da intense diplomatiche e tecniche ben definite, in modo che tutti gli Stati dell'Intesa evitino di trovarsi di fronte a qualche sorpresa. L'Italia e il Belgio hanno dato per conto loro il buon esempio.

« Nei colloqui di questi giorni, infatti, l'esame della situazione generale è stato preceduto da una discussione di carattere

Milano, 19 notte. — Col direttissimo di Sarzana, il Presidente del Consiglio on. Mussolini è giunto ieri a Milano alle ore 8,30, accompagnato dal senatore Contarini, dal Segretario generale agli Esteri capo di Gabinetto marchese Paolucci de Calboli-Barone e dal Segretario particolare comm. Chiavolini. Erano alla stazione tutte le autorità, nonché il direttore del *Popolo d'Italia* comm. Arnaldo Mussolini, il quale teneva per mano i due figliolotti del Presidente, Bruno e Vittorio che Mussolini ha baciato visibilmente commosso per la geniale sorpresa. Il Presidente, con i figlioli e il fratello, dopo aver ricevuto gli ossequi delle autorità e gli onori di una squadra della Milizia ferroviaria, si è recato in automobile alla sua abitazione privata.

Con lo stesso treno è pure arrivato S. E. l'Ambasciatore belga presso il Quirinale Van Don Steen che è stato ossequiato alla stazione dal comm. Dossogno Console generale del Belgio.

Con ventisei minuti di ritardo, col treno della linea di Basilea, sono pure giunti, alle 14,57 il Presidente del Consiglio belga Theunis e il Ministro degli Esteri Hymans, ricevuti alla stazione dal senatore Contarini — che ha portato loro il saluto del Capo del Governo — e dall'Ambasciatore belga di Roma. I due Ministri belgi, che portavano all'occhiello la rosetta della commenda Mauriziana, erano accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles Ortini-Barone. Attraversata la saletta Reale, accompagnati dai sen. Contadini, essi si sono recati all'Hotel de La Ville.

Il primo colloquio alla Prefettura

I Ministri belgi si sono incontrati con l'on. Mussolini alla Prefettura alle ore 17,30, il Presidente era giunto circa mezz'ora prima, proveniente dalla cerimonia della consegna delle medaglie commemorative della Marcia di Roma; Theunis e Hymans sono giunti alle 17,15 accompagnati dal sen. Contarini e dall'Ambasciatore conte Van de Isehn.

I due Ministri del Belgio sono ricevuti dall'on. Mussolini con grande cordialità e dopo i convenevoli, si sono appartati in una sala della Prefettura. La conversazione sulla quale si è mantenuto il più assoluto riserbo, si è prolungata per oltre due ore.

Alle 19,30 precise i ministri Theunis e Hymans escono dalla Prefettura; salgono sulle loro automobili e si recano all'Hotel de La Ville.

Poco dopo esce l'on. Mussolini che, solo nella sua automobile, si reca nella sua abitazione in Foro Bonaparte.

Vi parteciparono fra gli altri S. E. Van Der Steen, ambasciatore belga a Roma, Ms. Velge, Capo-Gabinetto di S. E. Theunis, Visconte Davignon, capo Gabinetto di S. E. Hymans, S. E. il sen. Contarini, S. E. Orsini Barone, ambasciatore italiano a Bruxelles, conte Nasalli Rocca, prefetto di Milano, sen. Mangiagalli, Sindaco di Milano, marchese Paolucci de Calboli, capo Gabinetto di S. E. Mussolini, S. E. Raimondi, Primo Presidente della Corte d'Appello; S. E. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, generale Stringa, comandante la Milizia Nazionale, l'on. Maggi, Presidente del Consiglio provinciale ed altre personalità.

Il banchetto è finito alle 14,45. I due Ministri belgi lasciano la Prefettura. S. E. Mussolini riceve quindi i rappresentanti della stampa elvetica che attualmente visitano l'Italia settentrionale. Il collega Maggi del *Dossier* di Bellinzona porge il saluto al Presidente a nome dei giornalisti, e ringrazia il Presidente di avere voluto compiacersi di riceverli.

Mussolini ai giornalisti svizzeri

Mussolini, evidentemente di ottimo umore, dopo avere stretto la mano a tutti i giornalisti domanda in francese:

— Deve parlare il collega o l'uomo politico?

— L'uno e l'altro — gli viene risposto, e lui, sorridente:

— E' un po' troppo. Avete delle questioni da proporre?

Non ottenendo risposta, prosegue: « Prima di tutto sono contento che abbiate potuto constatare il meraviglioso risveglio di questa nostra Italia moderna. La vostra visita a Milano, Genova e Torino vi avrà chiaramente dato l'esatta sensazione della potenza industriale dell'Italia dopo la guerra. L'Italia lavora. Il popolo ha accettato, non subito, la disciplina necessaria alla ricostruzione del Paese. Io spero, e credo che il vostro viaggio avrà per effetto immediato di far conoscere questa meravigliosa ripresa e fortificherà i rapporti tra l'Italia e la Svizzera, rapporti che dichiaro con tutta la meditazione, e vi prego di sottolineare questa parola, fraterni. I piccoli incidenti non velano la completa amicizia che regna tra i nostri Paesi, che è la base delle loro relazioni; per il Governo italiano non esiste una questione ticinese ».

Ad una domanda del sig. Dubois della *Gazzetta di Losanna* sul convegno italo-belga, il Presidente ha risposto che il incontro con i signori Theunis ed Hymans è stato molto importante e che esso segna un passo considerevole per la risoluzione del problema delle riparazioni.

Il Presidente ha così finito il breve colloquio e, salutati i presenti, è uscito da Palazzo Montefiore in automobile, accompagnato dal Marchese Barone Russo.

Le relazioni italo-belge

popoli? L'Andréas ne enumera e illustra con dati storici cinque. Sono queste le frontiere etnograficamente mal definite, le rivalità economiche, le aspirazioni egemoniche, i ricordi delle passate sconfitte, la separazione delle forze fra i due Stati ostili. Ora, dimostra con profonda dottrina politica l'Andréas, nessuna di queste cinque cause esiste fra i due popoli che ogni qualvolta si decisero a parlare amichevolmente non mancarono con rapidi negoziati d'intendersi.

E tanto meno le rivalità economiche in ogni tempo causa di conflitti bellici. Il commercio italiano, che nulla ha da temere dal commercio ellenico, guadagnerebbe considerevolmente da un accordo politico. Qualunque cosa si faccia, il commercio con l'Oriente, soprattutto quello al minuto, è sempre nelle mani dei greci.

Lo sviluppo delle esportazioni britanniche nel Levante è dovuto principalmente ad alcune grandi ditte greche stabilitesi a Londra ed ai loro corrispondenti greci in tutte le piazze levantine. E' cosa che il Foreign Office conosce bene e noi abbiamo spesso dimenticata. Le esportazioni italiane si svilupparono in Oriente soltanto dopo la creazione di una colonia greca a Milano come già si era costituita a Manchester, sebbene le tradizioni italiane in Oriente fossero antichissime e rappresentate da eccellenti elementi.

L'esperienza, trenta volte secolare dei greci, non si sostituisce. Lo sapeva anche Maria-Teresa allorché per sviluppare il porto di Trieste decise di attirarvi una folta schiera di greci.

E così delle altre ragioni che dominano la politica, arte ribelle ad ogni ideale. La discordia nacque dalle polemiche giornalistiche occasionate dall'attaggio dell'Italia al Congresso di Berlino; si sviluppò ancora nel blocco delle coste elleniche ai tempi di Crispi; si acui con l'occupazione dell'Asia Minore dopo il 1914, e si radicò con la diffusa convinzione negli italiani che la flotta greca dovesse servire non a combattere la Turchia ma ad appoggiare la flotta dell'Inghilterra e della Francia ritenute le naturali protettrici della terra tanto cara a Garibaldi ed ai suoi figli e per la quale il fiorisce Fratelli non esitò a versare il nobile suo sangue. Su queste ragioni antiche e nuove, di rado effettivamente vagliate, obliate in parte con il viaggio trionfale ad Atene del re Vittorio Emanuele, la stampa dei due paesi ha sempre insistito creando fra essi una ostilità pericolosa e per tutti spiacevole.

Oggi ai vecchi motivi si è aggiunta la questione del Dodecaneso che l'Italia non pensa certo di restituire ai Greci poiché Rodi vale Cipro. L'Andréas scrive che «il gioco non vale la candela». Per l'Italia è un possedimento sterile di vantaggi economici, contrario al principio di nazionalità bandito da Mancini e soprattutto politicamente pericoloso. L'on. Giolitti nelle sue «Memorie», che gli italiani dei nostri giorni non leggeranno mai abbastanza, narra che poco mancò che nel 1913 il Dodecaneso scatenasse la guerra fra l'Italia e la Duplice Intesa.

Oggi esso costituisce una causa di discordia, non solo con la Grecia, ma altresì con la Turchia che teme l'Italia si valga del Dodecaneso per giungere più tardi ad Adalia ed a Smirne. Verrà quindi un giorno — conclude l'Andréas — che l'Italia svanite le illusioni create dalla guerra, restituirà spontaneamente, seguendo l'immane esempio inglese per Cipro, il Dodecaneso alla

Casa Savoia. Nella stesso giorno 23 maggio, il Re firmerà i decreti di nomina dei nuovi senatori. La lista è già stata compilata personalmente dall'on. Mussolini e perciò, dati i sistemi che segue il Presidente, è impossibile avere indiscrezioni. Si afferma tuttavia che l'informata non comprendeva più di una quindicina o ventina di nomi. Pare che oltre questa prossima nomina non ve ne saranno per quest'anno altre, e ciò perché il numero dei membri della Camera Alta ha ormai raggiunto il massimo.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche dell'ordine dei lavori parlamentari. Sappiamo che durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, o più probabilmente nel corso della discussione sull'esercizio provvisorio, l'on. Mussolini pronuncerà un grande discorso sulla politica estera ed interna. Anche nel prossimo Consiglio dei Ministri l'on. Mussolini si assicura, farà delle dichiarazioni sugli ultimi avvenimenti internazionali. Domani poi, alle ore 15, nei locali dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta, sarà inaugurato solennemente il primo Congresso nazionale delle Associazioni artistiche. Alla cerimonia interverrà il Presidente del Consiglio, che pronuncerà il discorso inaugurale.

Un incidente Rocca-Bonelli

Le polemiche degli ultimi giorni, pure essendo state troncate dall'energico intervento dell'on. Mussolini, hanno avuto oggi uno strascico. Verso le ore 13 il comm. Massimo Rocca transitava per via del Tritone e stava per imboccare il portone segnato col numero 61, dove ha sede il giornale l'Epoca, quando è stato scritto e riconosciuto dal segretario del fascio di Genova, rag. Gerardo Bonelli, il quale si trovava a passare per caso in quel punto. Il Bonelli, che era in compagnia del dottor De Nardo, già comandante della squadra «Piero Somensi», e di Giletto Masini, ex-capo delle squadre d'azione genovesi, non appena ravvisò il Rocca, ha lasciato i suoi amici e con atto fulmineo lo ha affrontato, chiedendo spiegazioni circa le note espresse contenute nella lettera del Rocca all'on. Farinacci nei riguardi del fascismo ligure. Il comm. Rocca ha risposto di non aver inteso di offendere il fascismo ligure, ma di aver detto semplicemente che alcune imprese fasciste di Genova sono finanziate dagli armatori. Il Bonelli, non ritenendosi soddisfatto delle spiegazioni del Rocca, lo ha colpito al viso. Il Rocca vacillando ha indietreggiato fino al muro, poi, rinvoltosi dal momentaneo stordimento, ha tentato di reagire, ma il Bonelli lo ha afferrato per le braccia immobilizzandolo. Intanto si erano avvicinati i due amici del Bonelli, il De Nardo ed il Masini, che si sono astenuti dall'intervenire in quanto si è svolto tra il Rocca ed il segretario del fascio di Genova.

Il Rocca però, notando la presenza del due, mentre si dibatteva nelle strette dell'avversario ha osservato: «Siete in tre, come vedet!»

«Ma noi non le abbiamo fatto nulla», ha risposto il Masini.
Lasciato libero dal Bonelli, il Rocca ha infilato il portone dell'Epoca.
— Il padre di Piero Somensi — gli ha allora gridato il dottor De Nardo — mi incarica di farle sapere che egli ha sacrificato il figlio all'ideale di una più grande patria, non agli interessi degli armatori liguri.
— Anche io ho rischiato la vita — ha risposto volgendosi il comm. Rocca.
— Ma lei oggi offende la memoria dei nostri morti — ha incalzato il De Nardo.
L'incidente avrà un seguito cavalleresco, avendo il comm. Rocca inviato al rag. Bonelli i padrini, nelle persone del comm. Goffredo Bellonci e di Fausto Salvadori.

Un'intervista con Cesare Rossi

Sui recenti avvenimenti in seno al Fascismo è stato interrogato il comm. Cesare Rossi, tornato stamane nella capitale. Egli ha detto:
— Non mi muovo mai da Roma, ma questa volta, approfittando della assenza del

l'eliminazione da ogni sorta di subordinati agli Stati dell'Intesa evitato di trovarsi di fronte a qualche sorpresa. L'Italia e il Belgio hanno dato per conto loro il buon esempio.

Nei colloqui di questi giorni, infatti, l'esame della situazione generale è stato riferato da una discussione di carattere tecnico, nella quale i due Paesi hanno vagliato tutti gli interessi, così come emergono dal dettaglio del rapporto degli esperti. Tanto è vero che si trovavano a Milano tre degli esperti italiani nella Commissione delle Riparazioni, e cioè il comm. Pirelli, Alberti e il Bianchini, pronti ad essere interpellati se qualche delucidazione fosse stata necessaria. C'è da compiacersi per la spontaneità dell'accordo, se il loro intervento fu superfluo. Una conferenza così intesa, fu del resto ventilata dall'Italia da oltre un anno, e non a torto si può dire che è la tesi dell'Italia avanzata fin dal febbraio 1923, che oggi trionfa e affretta una soluzione. Come è scritto nel comunicato, l'Italia e il Belgio ritengono che la base di un accordo possa essere offerta dal progetto degli esperti che le due Nazioni, unitamente all'Inghilterra, hanno già dichiarato di accettare. Senza dubbio in tale proposito è insita la buona volontà di pagamento della Germania, perché è ovvio che urgerebbe ritornare alle sanzioni, qualora questa buona volontà mancasse.

— E il problema dei debiti interalleati?
— Dopo il memorandum di Baldwin, il problema dei debiti interalleati resta, come si sa, connesso a quello delle riparazioni. E' logico ritenere quindi che le nuove conversazioni di questi giorni tale questione abbia già avuto la prevalenza. L'Italia e il Belgio non potevano trovarsi anche in questo che pienamente solidali. Nessuno dei due Paesi si adatta e si adatterà nei limiti del giusto e del possibile di fare ricadere sui propri contribuenti il peso di quei debiti che deve cadere sulla Germania. La fissazione della cifra globale delle riparazioni resta più che mai subordinata alla cifra dei debiti alleati. Quanto all'atteggiamento dell'Inghilterra, non è detto che — in fondo — è ancora la Francia la vera arbitra per tale problema. Potrà avere qualche influenza sulle direttive della sua politica estera l'esito delle elezioni?

— L'esito delle elezioni non significa ancora la sostituzione del Gabinetto. Del resto, a quanto sembra, la vittoria delle sinistre non ha aperto ancora alcun spiraglio di luce sull'orizzonte della politica estera francese. Permane anzi un certo scetticismo sulla eventualità di un mutamento, scetticismo comune a tutti gli atti. Convien comunque aspettare».

Riunioni di partiti

In attesa della riapertura della Camera si segnalano le prime riunioni dei partiti. A Milano si sono adunati i massimalisti, a Roma nelle prime ore del pomeriggio si è riunito il Consiglio nazionale del partito popolare.

Il Consiglio nazionale ha iniziato l'esame della situazione e della riorganizzazione del partito. Dovrà quindi stabilire la tattica che il gruppo parlamentare dovrà seguire alla Camera nei confronti del Governo, e provvedere alla sistemazione degli organi direttivi.
Come già avemmo occasione di scrivere, una corrente propende alla riconferma dell'attuale triumvirato anziché alla nomina del segretario politico, come altri vorrebbero.

La questione — a quanto si preveda — sarà perciò assai dibattuta.
I lavori del Consiglio nazionale popolare dureranno tre o quattro giorni al massimo. Anche la direzione del partito repubblicano si è ieri riunita, ed è stata esaminata la situazione politica generale in una riunione plenaria con il gruppo parlamentare.

La direzione ha in ultimo deliberato di convocare entro il prossimo mese di settembre il congresso nazionale del partito. Il direttorio nazionale del partito fascista per l'assenza di Marinelli e Melchioni non ha oggi tenuta la consueta riunione.

Ieri nel pomeriggio si è riunita invece nella sala del Gran Consiglio la Commissione incaricata di studiare le modifiche al nuovo regolamento della Camera. Erano presenti l'on. Scialoja, l'on. Dino Grandi, l'on. Rocca, l'on. Bianchi, l'on. Giunta. La Commissione ha approvato il testo definitivo del nuovo regolamento con tutte le modifiche ed aggiunte già prospettate e discusse nella precedente riunione. E' stata pure approvata la relazione della Commissione che accompagna il progetto. I membri della Commissione nominata dal Gran Consiglio saranno domani ricevuti dal Presidente del Consiglio per riferire e presentare il lavoro compiuto.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 27 maggio alle ore 16. L'ordine del giorno reca: 1.° Votazione per la designazione del Presidente; 2.° Votazione per la designazione di quattro vice Presidenti.

Alle 19.30 precise i Ministri Teunys e Hyman escano dalla Prefettura, salgono sulle loro automobili e si recano all'Hotel de La Ville.

Poco dopo esce l'on. Mussolini che, solo nella sua automobile, si reca nella sua abitazione in Foro Bonaparte.

Nella serata è stato diramato su questa prima riunione il seguente comunicato ufficiale:
«Oggi alle ore diciassette ha avuto luogo in una sala della Prefettura una prima conversazione tra i ministri Teunys ed Hyman del Belgio e S. E. Mussolini. I Ministri belgi hanno informato S. E. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto precedentemente a Parigi e a Londra sul problema delle riparazioni. Essi hanno esaminato nell'intento di una collaborazione amichevole, i vari aspetti della situazione creata dal rapporto degli esperti. La conversazione durò due ore e un quarto, sarà ripresa domani alle ore undici».

Più tardi il senatore Contarini si dimostrava già ottimista del primo incontro «iniziato — egli disse — sotto i migliori auspici. La identità di vedute manifestatesi fa bene sperare sull'esito di queste conversazioni che dovrebbero culminare in una linea direttiva di politica comune». Occorre riconoscere che questo augurio schietto e vivissimo è condiviso da molti dei circoli ufficiosi delle due nazioni.

L'ambasciatore del Belgio a Roma non ha opposto nessuna riluttanza all'attendere la sua più viva compiacenza per i colloqui odierni.
In serata il Duca e gli ospiti illustri hanno assistito all'ultima del Nerone con la quale la «Scala» ha chiuso la stagione d'opera. Mussolini e i due Ministri belgi sono stati nei vari intervalli vivamente applauditi.

La seduta di chiusura

Stamattina S. E. l'on. Mussolini ha lasciato la sua abitazione alle ore 10 recandosi in automobile direttamente al Popolo d'Italia dove si trattenne a conversare con il fratello Gr. Uff. Arnaldo. Poi si è recato in Prefettura dove erano ad attendere i Segretari, il sen. Contarini e il Capo Gabinetto comm. Paulucci De Calboli Barone.

Il Presidente si è ritirato nel suo gabinetto con i suoi collaboratori prendendo visione dei dispaqi venuti da Roma. La seconda riunione del convegno italo-belga ha avuto inizio alle ore 11, ed è terminata pochi minuti prima del tocco.
Dopo il colloquio è stato subito dopo diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I Ministri belgi ed il Presidente del Consiglio italiano constatano che la questione delle riparazioni resta una causa grave di inquietudini politiche e di crisi economiche. Essi ritengono che è necessario risolverla senza indugio con l'applicazione del rapporto degli esperti, che costituisce una base di accordo, in quanto il Governo tedesco prenda ed eseguisca realmente le misure necessarie. La situazione che sorgerebbe da una eventuale inadempimento volontaria della Germania ha richiamato l'attenzione dei Ministri. E' parso loro possibile un accordo intervenuto a questo riguardo».

«E' parso loro pure che quando gli scambi di vedute tra i Governi alleati saranno sufficientemente progrediti sarà desiderabile la convocazione di una conferenza interalleata, in vista di arrivare alla consensuale dell'accordo così preparato. I Ministri belgi e il Presidente del Consiglio italiano faranno ogni sforzo possibile al fine di conseguire senza indugio la realizzazione del piano degli esperti. Essi riconoscono ad ogni modo che la questione dei debiti interalleati resta connessa con la soluzione integrale e definitiva del problema delle riparazioni. Il convegno di Milano ha così chiuso i suoi lavori».

Un banchetto in onore degli ospiti

In una sala dell'appartamento privato del Prefetto, a Palazzo Montforte, ha avuto quindi luogo alle ore 13 il banchetto offerto da S. E. l'on. Mussolini ai Ministri belgi.

passo desiderabile per la risoluzione del problema delle riparazioni.

Il Presidente ha così finito il breve colloquio e, salutati i presenti, è uscito da Palazzo Montforte in automobile, accompagnato dal Marchese Barone Russo.

Le relazioni italo-belge

I Ministri Teunys e Hyman hanno ricevuto alle 15.30 nella sala del vilino del Consolato belga in via Tamburini, insieme ai Consoli generale, i giornalisti. Erano rappresentati quasi tutti i giornali di Milano e alcuni di altre città d'Italia. Il Consolo generale ha parlato in francese, mettendo innanzitutto in rilievo l'importanza delle relazioni italo-belge.

Dopo le presentazioni di ogni giornalista ai due Ministri belgi, le LL. EE. Teunys e Hyman hanno per una mezz'ora intrattenuto i rappresentanti della stampa. Dopo aver salutato la signora Dessagne e un'altra signora, i due Ministri si sono prima di tutto detti lieti dei colloqui precedenti e hanno quindi manifestato la loro soddisfazione per il colloquio d'oggi con S. E. l'on. Mussolini.

Poiché uno dei giornalisti, il Cantalupi, insisteva per avere qualche indiscrezione, essi hanno detto:
«Noi abbiamo bisogno delle riparazioni, come ne ha bisogno l'Italia e le vogliamo per uno spirito di giustizia e di pace. Il nostro viaggio è finito. Ma vedrete la soluzione completa dopo la fine della crisi francese. Noi belgi continueremo a seguire il grave problema».

Questa sera S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito da Milano col treno di Sarzana delle ore 20.45 per il ritorno alla capitale.

Una grande folla riunitasi intorno al vagone ha fatto al Capo del Governo una calorosissima dimostrazione.

Fasi risolutive

Il comunicato ufficiale del convegno italo-belga di Milano comprende in poche parole alcune constatazioni e dichiarazioni che molto probabilmente saranno il punto di partenza per nuove fasi finali risolutive del problema delle riparazioni. Basta riflettere all'affermata necessità dell'applicazione delle proposte consegnate nel rapporto Dawes, applicazione che deve essere fatta senza ulteriori indugi, e all'affermata connessione della questione delle riparazioni con quella dei debiti interalleati. Siamo in presenza di una posizione diplomatica di fondamentale importanza, nella quale la politica estera dell'on. Mussolini campeggia nettamente.

Le due ore di convegno di ieri e le due di questa mattina hanno servito in un primo momento a uno scambio completo di informazioni sullo stato d'animo dell'Italia e del Belgio di fronte al problema in sé delle riparazioni e poi a informazioni supplementari su quella che ciascuno dei due governi sostiene sia necessario per arrivare ad una soluzione d'accordo con gli altri vincitori.

Linee di una politica estera

La seconda parte delle conversazioni ha dato un risultato tangibile e immediato. Il Governo Italiano e il Governo belga hanno constatato che allo stato dei fatti quanto vi è di più utile a fare è dare appoggio aperto e concreto e rapida applicazione al progetto Dawes. Naturalmente i due governi, non potendo compromettere coi propri interessi gli interessi dei nostri commilitoni di guerra, hanno dovuto anche contemplare l'ipotesi che la Germania non si impegni ad eseguire completamente il progetto Dawes, e anche in questa ipotesi hanno prospettato alcune eventuali decisioni che sarebbero da prendere, s'intende, di accordo con l'Inghilterra e con la Francia, le quali verranno immediatamente messe a conoscenza della riunione di Milano. Inutile aggiungere che tutti i giornali

romani commentano con molto favore i risultati dell'incontro italo-belga, mettendo in rilievo il progressivo affermarsi della politica italiana.

Scrive ad esempio il «Giornale d'Italia»:

«L'azione quotidiana dell'on. Mussolini si svolge rettilinea, alla luce del sole. Essa non ha pregiudiziali, come non subisce dedizioni verso nessuno. Ha trovato modo di concludere trattati con la Russia, con la Jugoslavia, con la Cecoslovacchia, sempre per raccogliere energia, non per diminuire o disperdere. Per l'Italia, sempre, ma contro nessuno. Dal primo momento, allorché il signor Poincaré impose o cercò imporre il problema della Ruhr, essa non ebbe esitazioni: non altre diminzioni alla Germania; nell'interesse comune si doveva augurare il sollecito ritorno nella pienezza della provvidenziale e pacifica disponibilità delle sue vigorie produttive, anche per non toglierle i mezzi o per non darle un pretesto a sottrarsi perennemente a quello che è il suo obbligo preciso: il pagamento delle indennità.

In tale concezione — che è l'ispirazione di equità morale e di logica prima, il Belgio dopo l'esperimento non volentariamente fatto, è oggi d'accordo con noi. Non gli può quindi mancare il nostro assentimento. Tanto più esplicito sarà oggi, in quanto nelle conclusioni del rapporto Dawes convergono spontaneamente l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

I risultati delle elezioni, scontentando chiaramente l'azione del signor Poincaré, danno speranza, anzi certezza, che non mancherà la cooperazione della Francia. Tutti i popoli vittoriosi convergono nel disegno che l'on. Mussolini annunciò a Londra, quasi due anni sono: «ha un fedelmente confermato con gli altri».

L'accordo con la Cecoslovacchia

Commenti favorevoli hanno accolto anche la notizia dell'avvenuto accordo italo-cecoslovacco, il cui testo, come è stato definito nei colloqui tra l'on. Mussolini e l'on. Benes, di venerdì e sabato, è ora all'esame del Presidente Masarik a Teplina. La firma dell'accordo, che prenderà probabilmente il nome di trattato di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Cecoslovacchia avverrà tra qualche settimana a Roma, dove Benes ritornerà dopo avere conferito con Masarik. Frattanto le clausole del patto verranno comunicate al Consiglio dei Ministri di Praga ed al Presidente Italiano del Consiglio dei Ministri di Roma. Dopo l'approvazione dei due gabinetti, allora si procederà alla firma della convenzione e il trattato di collaborazione italo-cecoslovacca verrà ufficialmente annunciato. Esso entrerà in esecuzione quando sarà stato ratificato dai due parlamenti.

L'agenzia «Volta» osserva che l'accordo italo-cecoslovacco consacra in articoli (nello stato di fatto di piena cordialità) di rapporti già esistente fra Roma e Praga, alla quale i due governi hanno in qui ispirata la loro linea di condotta. La base essenziale dell'accordo è costituita dal principio del rispetto dei trattati: principio al quale si informa il programma di politica internazionale del nostro paese.

L'Italia infatti — come più volte ha avuto occasione di affermare l'on. Mussolini nelle sue dichiarazioni di politica estera — ritiene che i trattati, pur se contengono delle manchevolezze, debbano essere mantenuti, in quanto qualunque modifica si volesse ad essi apportare rischierebbe di turbare ogni stato di pace cui il Governo italiano principalmente intende cooperare con la sua autorità e col suo prestigio, e al quale ha già apportato il contributo efficace della visione realistica delle situazioni e della sua rettilinea attività internazionale.

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

L'on. Lissia porta l'adesione del Governo

Trento, 19 notte

S. E. il Sottosegretario delle Finanze on. Pietro Lissia è giunto stamane a Trento per assistere all'inaugurazione del Congresso dei Cavalieri del Lavoro che si è svolto nella sala maggiore del Comune alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche di deputati e senatori.

L'on. Lissia ha pronunciato un applauditissimo discorso, salutando i congressisti a nome del Governo.

Dopo di lui hanno parlato il Commissario Regio il Prefetto comm. Guadagnini S. E. Rainieri, il comm. Isurum per la Confederazione industriale e altri oratori, che hanno rilevato l'importanza dell'odierna adunata che vuole esprimere la fede nelle rinnovate fortune della Patria e la tenacia nella fervida opera di ricostruzione nazionale. È stato vivamente applaudito il nobilissimo messaggio di adesione della vedova di Cesare Battisti.

Sono seguiti quindi, nelle sale della Fisarmonica, i lavori del Congresso. Fra le relazioni svolte dai vari oratori, speciale menzione merita quella di S. E. Rainieri per la fondazione di Borse di studio in favore dei figli dei operai e dei contadini morti sul lavoro e quella del comm. Bianchi sull'opera della Federazione in rapporto alle recenti riforme dell'Ordine e all'elevato prestigio dell'onorificenza al merito del lavoro.

Molto interessanti sono anche le relazioni sul problema sindacale sulle regioni tridentine del suo passato e nell'avvenire economico.

IL CENTENARIO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

L'inizio dei festeggiamenti a Pinerolo alla presenza dei Sovrani e dei Principi

Pinerolo, 19 notte

Hanno avuto ieri inizio i festeggiamenti nazionali per il centenario della Scuola di cavalleria, che si celebra in occasione dell'anniversario della vittoria di Moncibello. L'onore d'iniziare la settimana dei festeggiamenti è toccato ad un manipolo di cavalieri sardi, superbi nel loro costumi isolani di un secolo fa.

Gli isolani sono giunti nella mattinata di ieri cavalcando da Torino, seguiti da un corteo automobilistico ed accolti con espansiva gaiezza dalla popolazione pinerolese e dai commilitoni. Quando il manipolo passa davanti al Duomo, esce in quel momento dalla soglia del tempio la principessa Jolanda. Tosto i cavalieri improvvisano una dimostrazione d'affetto alla Principessa, che, sorpresa per il suggestivo ed improvvisi spettacolo, ringrazia con sorrisi e cenni del capo.

Frattanto i treni, sempre gremiti, portano ad ogni corsa nuove schiere di visitatori accorsi da ogni parte d'Italia, per assistere ai festeggiamenti che s'iniziano ufficialmente ieri nel pomeriggio, in piazza d'Armi con le gare per il concorso ippico.

Una altra solenne manifestazione si è avuta per l'arrivo degli standardi degli ex reggimenti d'Italia, che vantano gloriose conquiste sui campi di Provenza, di Lombardia, del Veneto e del Carso.

Gli standardi con scorte d'onore vennero accolti fra sabato e domenica, da ogni parte d'Italia a Torino, guardati nella salda reale alla stazione di Porta Nuova dai dragni del «Nizza». Le popolazioni di Torino e di Pinerolo si sono inchinate ieri

Chiusi i lavori del congresso i Cavalieri hanno visitato il Consiglio provinciale della Agricoltura e gli altri stabilimenti turistici. Le associazioni patriottiche si sono riunite alle 19.30 in Piazza Dante improvvisando una entusiastica dimostrazione a S. E. l'on. Lissia e acclamando al Governo Nazionale.

Dopo il banchetto offerto dalla Città, nella sala del Palazzo Provinciale, i congressisti si sono recati a visitare lo suggestivo cascata di Ponte Alto ammirandone gli effetti fantastici della notte lunare.

Lo scioglimento dell'«Alfa» per ragioni d'ordine pubblico

Roma, 19 notte

È stata pubblicata una ordinanza del Prefetto di Roma, con la quale si dichiara sciolta l'associazione Laziale Arditi Fascisti «Alfa» per ragioni di ordine pubblico. L'ordinanza rileva, tra le motivazioni che hanno portato all'odierno provvedimento, che detta associazione si componeva in gran parte di elementi facinososi, appartenenti a varie organizzazioni sovversive, e che essa si proponeva di assolvere un'azione illegale in contrasto con gli attuali ordinamenti politici, ciò che è un continuo e grave pericolo di turbare il normale svolgimento della vita cittadina, come è dimostrato da incidenti provocati dai suoi componenti e per i quali più volte si è reso necessario l'intervento della forza pubblica.

Un romanziere imputato di uxoricidio dinanzi alle Assise di Firenze

Firenze, 19 notte

Si inizierà domani al Circolo straordinario della nostra Corte d'Assise, un processo per uxoricidio, che per la figura del protagonista, susciterà indubbiamente molto interesse.

L'attività letteraria del Massini

L'imputato è il romanziere Alfredo Massini, più conosciuto nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di Cesare Caduto. Egli è autore di molti romanzi, fra i quali ricordiamo, come maggiormente conosciuti: «Federigo Durga» e «La storia di un uomo malato»; dai suoi scritti si rileva una certa confusione spirituale, propria di un animo irrequieto. Traverso una forma, spesso fievole e lucida, egli si è sempre sempre per il problema arduo della purificazione dello spirito, la lotta fra l'anima e la carne; e se non si è sollevato a quella altezza che la complessità e la profondità del tema avrebbe imposto, pure seppe imporre, alla attenzione del pubblico.

Il Massini, nel ultimo periodo della sua attività letteraria, aveva imbastito la curiosa «Storia della nave» e una rivista «L'Uomo Nuovo». Ma questa sua attività industriale non ebbe sorte propizie; poiché non poterono a sorgere ben presto delle difficoltà finanziarie che compromettevano seriamente l'avvenire della casa editrice. La «Storia della nave» è un romanzo, in termini che lo causa del dramma deve ripetersi in un contrasto vivissimo di interessi, porre la moglie del Massini, a nome Matilde Gambi, di anni 40, era proprietaria dell'Hotel Flora, uno fra i migliori alberghi di Firenze.

Ma il nostro romanziere, ha sempre dato di avere inciso in un impeto di follia, provocato dalla più pazza gelosia. Ma ecco come è ricostruito il fatto nella sentenza della sezione di Accusa.

Il delitto

Il Massini, rientrato verso la mezzanotte del 15 maggio 1923 nell'albergo di via Conforta, iniziò con la moglie una lunga discussione, relativa ai loro interessi. Nel discorso, essendosi gli animi accessi, il marito minacciò con la rivoltella la moglie, e poiché questa si mosse per fermare il proprio tentativo, la questura per essere prevenuta dalle minacce del marito, lo scrittore, fece a colpi di rivoltella. L'autopsia accertò che la Gambi — una donna ancor giovane e ancor bella — rimase colpita alla regione parietale sinistra e morì perché il proiettile aveva fratturato le ossa craniche e infranta la sostanza nervosa encefalica.

La discussione tra i due coniugi si sarebbe aggravata intorno alle disastrose condizioni in cui si trovava l'azienda dell'albergo e avrebbe avuto origine dal fatto che i Massini da più tempo erano in discussione tra loro, tanto che lo Gambi si era risolta nel gennaio del 1920, a separarsi legalmente dal marito, parlando anche di questo suo proposito a un avvocato. Ora il Massini consentiva alla separazione, a patto però che gli venisse assegnato un terzo della liquidazione dell'albergo.

Costituitosi poco dopo il delitto, Alfredo Massini dichiarò sino dai primi momenti che aveva ucciso la moglie in un impeto d'ira, causato dalla sua continua infedeltà. Infatti egli affermò che, sino dai primi anni di matrimonio, allorché risiedeva a Perugia, aveva avuto «sentore dell'infedeltà della moglie, la quale, anche dopo essere ritornata a Firenze, aveva continuato a tradirlo, dandosi a vari amanti.

Negli ultimi tempi anzi — e precisamente nell'aprile del '23 — egli le aveva strappato di mano due lettere d'amore, inviate da tale Fofi. Lo scrittore soggiunse che era in corso le pratiche per la separazione legale e per la liquidazione dell'albergo; di questo secondo argomento appunto prese a discorrere con la moglie la sera del 15 maggio.

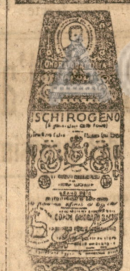
Ad un tratto, cominciò a rimpioverarla per la sua infedeltà e, poiché la moglie

Per la conservazione e lo sviluppo del CAPELLI e della BARBA USATE SOLO



L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante a limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici MILANO



ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità scientifiche e sanitarie che vanta l'Italia. Attraverso ventisette anni di vita è stato imitato, ma raggiunto. Delle migliaia di attestazioni avute in tutti i tempi riportiamo, per brevità, solo alcune dei Clinici sommi e Scienziati illustri, che hanno usato e sperimentato l'ISCHIROGENO.

- Prof. Guido Baccelli.** Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Roma... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo
- Prof. Cesare Lombroso.** Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.
- Prof. A. De Giovanni.** Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Padova... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetENZE. L'ho usato anch'io e ne ho ricreato immenso vantaggio.
- Prof. Cesare Agostini.** Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Firenze... Eggiò, comm. Battista... Il suo ISCHIROGENO è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il calceoscopo dei rimasti che l'hanno il campo della farmacoterapia con il valido ed efficace ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
- Prof. Umberto Gabbi.** Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Parma... Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neuroastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
- Prof. Casimiro Mondino.** Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Pavia... Sono ben lieto di affermare che seguivo sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
- Prof. Giuseppe Albini.** Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Napoli... Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il riapporto dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.
- Prof. Ercolo Gaivagni.** Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo

Pomata Cadum guarisce i bitorzoli

La Pomata Cadum disseca i bitorzoli e li fa scomparire lasciando la pelle sana e liscia. Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo questo meraviglioso rimedio, il quale sopprime istantaneamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione ed infiammazione della pelle. La Pomata Cadum è sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamosa, le eruzioni, i foruncoli, le ulcerazioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, le erosie, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature, le punture d'insetti, ecc. Lire 4.50.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA CONCORSO

14 posti contabile. Diploma ragioniere. Chiusura del concorso il 31 Maggio corrente. Per informazioni rivolgersi alla Sede e sue dipendenze.

rischiare di turbare quello stato di pace cui il Governo italiano, principalmente inteso cooperare con la sua autorità e col suo prestigio, e al quale ha appioppato il contributo efficace della visione realistica delle situazioni e della sua rettilinea attività internazionale.

L'intervento dell'on. Giolitti all'apertura della Legislatura

Torino, 19 notte.
L'on. Giolitti, che si trova nella sua casa di Cavour, sarà a Torino domani o domani altro, e ripartirà alla volta di Roma, per intervenire alla seduta di apertura della Camera.

Benes di passaggio per Messina

Messina, 19 notte.
E' giunto oggi il Presidente del Consiglio: cecoslovacco signor Benes il quale ha proseguito per Taormina.

La convenzione con la Sinclair approvata e resa esecutiva

Roma, 19 notte.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto legge che approva e rende esecutiva la convenzione stipulata in forma di atto pubblico in data 29 aprile 1924 tra il Ministero dell'Economia Nazionale e la Sinclair Exploration Company per la ricerca e lo sfruttamento concesso a detta società degli oli minerali e gas minerali nella regione emiliana e nella Sicilia, per il periodo di anni 50, con i limiti e le condizioni dalla medesima convenzione stabilita.

L'inaugurazione della tomba di Benedetto XV

Roma, 19 notte.
Come abbiamo annunciato, (Zorini mercoledì nelle grotte Vaticane sarà inaugurato il rivestimento marmoreo alla tomba di Benedetto XV. La cerimonia sarà presenziata dal cardinale Merry del Val, Arciprete di S. Pietro del Sacro Collegio dei Cardinali, dal Cardinale Arcivescovo di Bologna e da una larga rappresentanza dei cattolici bolognesi. Il lavoro è opera dello scultore architetto prof. Barberi, bolognese.

Alle ore 8,30 la cerimonia inaugurale sarà iniziata con una messa celebrata dall'Arcivescovo cardinale Naselli Rocca. Alle 9,30, alla presenza del Capitolo Vaticano, il nuovo monumento sarà consegnato all'Arciprete cardinale Merry del Val, ovvero all'Economo della Fabbrica di S. Pietro, monsignor Pellizzari. Il cardinale Naselli all'8,40 pronunzierà un breve discorso di occasione per ricordare il voto dei cattolici bolognesi e la loro riconoscenza verso colui che fu bene amato Arcivescovo della Felsina. Finirà la cerimonia religiosa, i pellegrini bolognesi saranno ricevuti in udienza collettiva dal Papa nella sede del Concistoro.

I congressisti del convegno per l'emigrazione in pellegrinaggio al Milite Ignoto

Roma, 19 notte.
Ieri alle 15 i congressisti della Conferenza per l'Emigrazione e l'Emigrazione hanno compiuto una meravigliosa gita a Tivoli, dove, a Villa d'Este, la delegazione italiana ha offerto, a quelle estere un sensuoso the. Stamane poi le delegazioni si sono riunite al Palazzo della Prefettura ed in corteo, con a capo il Grande Ufficiale De Micheli, capo della delegazione italiana e presidente del congresso, si sono recati al Milite Ignoto per deporre una grande corona d'alloro con fascette dorate recate dalle medaglie d'oro Fantini e Poggi. Un nastro azzurro reca la scritta: «Le 60 delegazioni del congresso dell'Emigrazione e dell'Immigrazione». Un'altra corona ha deposto il delegato dell'Argentina. Il corteo si è quindi recato al Pantheon dove hanno deposto una corona sulle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Lombardia, del Veneto e del Carso. Gli stendardi con scorte d'onore vennero accolti fra sabato e domenica, da ogni parte d'Italia a Torino, guardati nella salletta reale alla stazione di Porta Nuova dai dragni del «Nizza». Le popolazioni di Torino e di Pinerolo si sono inclinate ieri sera al loro passaggio. A Pinerolo in un solenne corteo li accompagnavano, tutti i cavalieri «Le truppe», le scolaresche e le associazioni.

Le prime e alte parole di saluto sono state rivolte dal sindaco e dal comandante alla scuola. La cittadinanza ha offerto nella scuola, attraverso il suo primo magistrato, una piccola e artistica riproduzione in bronzo del monumento al Cavaliere d'Italia del Canonica che sorge in piazza Castello a Torino.

Orzaggio ai Caduti

La seconda giornata dei festeggiamenti si è iniziata stamane con la presentazione degli stendardi offerti dalle dame pinerolese alla Scuola. La consegna è stata fatta da S. A. R. la Principessa Laetitia, al comandante della Scuola, generale conte Eino Capodilista. E' seguito lo scoprimento della lapide ai caduti della Scuola. Sul palco d'onore avevano preso posto le Autorità in attesa dell'arrivo dei Sovrani e dei Principi. Si notavano il Ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, il Prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, il comandante del Corpo d'Armata, generale Pettiti di Roeto, comandante la Divisione generale Bonzani, il Sottoprefetto di Pinerolo, Witzel, il Sindaco di Pinerolo, avv. Rizzo, il comandante della Scuola di cavalleria, gen. Eino Capodilista, i generali Tassoni, Ferretto di Cavallerleone, Ferrati, Luti, Berta, Grazioli, Fe d'Ostiani, Barattieri, Morone, Sasso, Bellotti, Ruffo di Calabria, i senatori Niccolini ed Agnelli, l'on. Facta, il Vescovo di Pinerolo, mons. Bartolomasi, il maggiore dell'aeronautica, Graziani, in rappresentanza dell'on. Finzi, l'ammiraglio Monaco, in rappresentanza della Marina, e numerosi ufficiali stranieri.

La Principessa Laetitia accompagnata dal generale Capodilista salì per ultimi sul palco, mentre al suono della Marcia real vengono disposti sul palco stesso i gloriosi stendardi dell'Arma di cavalleria e dell'Accademia di Artiglieria, Genio e Fanteria. Giunono poi successivamente la Duchessa ed il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il conte di Torino, il duca di Pistola, il duca di Bergamo, la principessa Yolanda con il consorte conte Calvi, ed infine le LL. MM. il Re e la Regina con il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna.

S. M. la Regina Elena aveva già fatto ieri una visita riservata all'augusta figlia Yolanda. Giunta nel pomeriggio in automobile a villa Gonnella, ove risiedono i conti Calvi, dopo due ore è ripartita per Torino pienamente soddisfatta delle condizioni prospere in cui ha trovato la nipotina Maria Ludovica.

S. M. il Re invece è giunto stamane a Torino e, dopo una breve sosta, a Palazzo Reale è ripartito scabito in automobile per la nostra città.

I Sovrani, accolti da entusiastici applausi, salgono nel palco reale. Prende per primo la parola il sen. Agnelli, presidente del Comitato per i festeggiamenti, che ringrazia gli Augusti Personaggi e tutte le autorità presenti. Segue lo scoprimento della grande lapide dedicata alla memoria dei cavalieri d'Italia eroicamente caduti per la Patria. Ai piedi della lapide è posta una grande corona d'alloro, con bacche dorate, offerta da S. M. il Re, Monsignor Bartolomasi impartisce la benedizione, ricordando con brevi parole la storia gloriosa della Scuola.

Il discorso del Ministro Di Giorgio. Il Ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, infine, pronuncia il seguente discorso:

«Maestà! Allezze Reali, Signore, Signori. «I nomi dei trecento ufficiali qui incisi sulle tavole della gloria attestano la virtù, la fede e lo spirito di sacrificio di coloro che in questa Scuola temprarono l'animo

accolto da vivissimi entusiastici applausi. Terminata così la cerimonia sfilano dinanzi alle LL. MM. tutti i cavalieri che sponno le glorie della recente guerra. Sono petti coperti di medaglie sono corpi mutilati che salutano la Maestà del Re, mentre gli stendardi di tutti i reggimenti di cavalleria si inclinano. Il corteo sfilò al comando dei Conti di Torino, che ha a lato il Duca di Bergamo ed il Duca delle Puglie. Chiudono il corteo i cavalieri di oggi ed i militari delle altre armi di stanza a Pinerolo.

S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, dal generale Di Giorgio, dal generale Eino Capodilista e da tutti i Principi scende a visitare la caserma di cavalleria dopo che il movimento gli stendardi dei vari reggimenti di cavalleria sfilano dinanzi a lui. Frattanto un corteo si reca al monumento ai Caduti a deporre una corona di fiori dell'Arma di cavalleria. Ha poi avuto luogo una colazione offerta dalla Scuola agli ufficiali dell'Arma. Vi assistevano tutti i Principi di Casa Savoia. Le LL. MM. e le Principesse si sono invece recati ad una colazione intima a Villa Calvi.

La Sagra del volontario

Roma, maggio.
L'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, comunica: Tutti i Volontari di guerra, i Volontari Trentini, Triestini, Goriziani, Dalmati, Garibaldini, i gloriosi Veterani Volontari nelle precedenti guerre d'indipendenza, potranno prendere parte alla grande Sagra del Volontario che avrà luogo, per la prima volta in Roma nei giorni 2, 3 e 4 giugno.

Mentre i soli Volontari iscritti all'Associazione Nazionale, in regola col pagamento della quota sociale ed espressamente delegati dalle rispettive sezioni, potranno partecipare ai lavori del Congresso, tutti indistintamente, potranno intervenire alla cerimonia del Gianicolo (nomenclazione di Giuseppe Garibaldi) e del Foro Romano (consacrazione della Bandiera dei Volontari di Guerra sull'Arca di Cesare alla presenza del Governo Nazionale).

Tutti gli intervenuti potranno fruire dei ribassi ferroviari concessi dal Governo, in ragione del 60 per cento. A tale scopo coloro che desiderassero partecipare alla «Sagra» dovranno rivolgere entro il 25 maggio alla Segreteria generale del Congresso (presso la sede centrale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra - Piazza dell'Esedra n. 10) per tramite delle rispettive Associazioni, richiesta degli speciali moduli e delle tessere.

I volontari partecipanti alla «Sagra» interverranno in abito borghese con tutte le decorazioni di guerra, ponendo prima d'ogni altra, la medaglia di benemerente dei Volontari.

Sarà gradito l'intervento dei fabari, bandiere e gagliardetti delle varie Associazioni.

Un messaggio dell'on. Mussolini all'Armata dell'aria

Roma, 19 notte.
L'Ufficio Stampa del commissariato della Aeronautica comunica: «S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri ed Alto Commissario per l'Aeronautica, in occasione del suo recente viaggio in Sicilia, ha inviato al comandante della Regia Aeronautica il seguente dispaccio: «Agli ufficiali ed equipaggi dell'Arma dell'aria, che hanno partecipato al mio viaggio in Sicilia, invio i miei ringraziamenti e l'espressione della mia ammirazione. La forza d'Italia è affidata anche all'ala tricolore, che ha ritrovato la sua gloriosa parola di ordine: «Più alto e più oltre». Firmato: Mussolini». Il generale Piccio, comandante generale della Regia Aeronautica, ha così risposto: «Ufficiali ed equipaggi della Regia Aeronautica dislocati in Sicilia, vibranti di entusiasmo per le alte parole di V. E. confermano insieme a tutti i componenti l'Armata dell'aria la loro ineluttabile fede nell'avvenire dell'Italia nel cielo. Firmato: Piccio».

dato di mano e scritto a mano, invecchiato da tale folla. Lo scrittore soggiunse che era in corso le pratiche per la separazione degli atti e per la firma con l'Autore del secondo secondo argomento appunto prese a discorrere con la moglie la sera del 15 maggio. Ad un tratto, cominciò a rimproverarla per la sua infedeltà e poiché la moglie gli rispose mite, egli si eccitò e la minacciò con il bastone e con la rivoltella. Poi, calmatosi, uscì dall'albergo, tornandovi poco dopo e riprendendo la discussione interrotta. La moglie gli disse allora che, se la gente avesse saputo come stavano le cose, avrebbe data ragione a lei e torto a lui; egli nuovamente si eccitò a queste parole, e tratta di tascare la rivoltella, le minacciò che il bastone e la rivoltella, lo avrebbe condotto agli estremi e gli avrebbe fatto commettere un delitto.

A questa sua manifestazione di sdegno, la moglie scese precipitosamente le scale, dichiarando di voler telefonare alla questura; egli la seguì per impedirglielo, e poi chiese la moglie persisteva nel suo proposito ed era sul punto di telefonare, non si seppe più dominare; accettato dall'ira, lo spinse così contro più colpi di rivoltella. Queste le dichiarazioni del Massini, il quale fu, durante l'istruttoria, sottoposto a perizia psichiatrica, che conchiuse essere egli esecutore di un atto da lui non voluto, perché commesso in uno stato di esasperazione affettiva, che gli tolse la libertà e la coscienza dei propri atti.

Movente passionale o d'interessi?

Stabili infatti la perizia, che nel 1914 l'imputato in preda ad un attacco di nevrosismo, durante il quale tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra; si tratta di un individuo vario e costituzionalmente inquinato da tutti i vizi di famiglia e forse, anche di un tossicodipendente. Si spiega quindi, secondo la perizia, l'azione tumultuosa di uno stato emotivo di eccezionale violenza, quando sorprese la moglie in possesso di due lettere dell'amante. La tempesta passionale si accendeva, ma solo apparentemente, sempre pronta a ridostarsi innanzi ad ogni continuazione spiacevole e provocante. E fu scattato in una di quelle contingenze che il Massini, la sera del 15 maggio, toccò.

La Sezione d'accusa ritiene però non dovuto prestar fede alle reultanze della perizia, sostenendo che non si poteva parlare di delitto passionale.

Alfredo Massini comparirà dinanzi al Giurì assistito da due illustri difensori: l'on. avv. Giovanni Rosati e avv. Ulisse Conti.

Dirigera il dibattimento il consigliere cav. Spinosi e sosterrà l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Cristina.

Un disgustoso strascico a Napoli

Napoli, 19 notte.
Sabato durante la discussione del regolamento dell'Ufficio tecnico comunale, l'avv. Francesco Palumbo pronunziò all'indirizzo dell'avv. Cacciapuoti alcune gravi oltraggiose per la sua onorabilità. L'avv. Cacciapuoti rispose con parole vivacissime.

L'incidente ebbe un seguito in fine di seduta, l'avv. Cacciapuoti chiese all'avv. Palumbo precise spiegazioni per il contegno di quest'ultimo, ma non avuto risposta, l'avv. Cacciapuoti tirò due schiaffi all'avversario, il fatto si risolse più tardi in una deplorevole aggressione all'avv. Cacciapuoti. Dopo una mezz'ora infatti mentre il Cacciapuoti si recava in Piazza e transitava per Piazza Dante, fu affrontato dal Palumbo che si trovava insieme con una brigata di amici. Alla domanda di care spiegazioni, il Cacciapuoti rispose al Palumbo che era pronto a fornirle, ma non aveva avuto il tempo di terminare tale frase, che un tale Di Morino, amico del Palumbo, lo aggrediva alle spalle percuotendolo con un nodoso bastone. Quindi il Palumbo mise mano alla rivoltella, mentre un tale Granata spianava l'arma sinistramente contro il povero Cacciapuoti. Il Palumbo fece partire un colpo contro il suo schiaffeggiatore, ma per fortuna il Cacciapuoti non fu raggiunto dal proiettile.

I carabinieri, intervenuti, hanno sedato la rissa.

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, VIA INDIPENDENZA 2 P. D. DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 13 ALLE 15 GIORNI FERRATI, TELEFONO 383.

Prof. Giuseppe Albini. Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Roma. **Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il recupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. Ercole Galvagni. Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena. **Mi è grato di poterle comunicare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guariti** da una nevralgia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. P. Grocco. Direttore della Clinica Medica di Firenze, Sciatore del Regno. **ISCHIROGENO è un ottimo preparato: lo ho preferito spesso e sempre con buoni risultati.**

Prof. Augusto Tamburini. Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Roma. **Presidente della Società Freniatrica Italiana.** La prego usarli per la cura di un mio quindicenne quale altra bottiglia del suo ottimo ISCHIROGENO, servendo per conto mio personale.

PNEUMATICI
GOOD YEAR
PER AUTO E MOTO
RICONOSCIUTI OVUNQUE I MIGLIORI
Filiali per l'EMILIA e ROMAGNA - Via Mazzini 34 - BOLOGNA - Tel. 1.67

A tutti quanti apprezzano un
VERO SUGO DI CARNE
AROMATIZZATO, A PREZZO MODICO
utile e consigliabile in ogni buona cucina raccomandarsi
SUGO
il nuovo prodotto della **C. LIEBIG**
Concessionario esclusivo per l'Italia: CARLO ERBA MILANO



SCIROPPO CASTALDINI
VINO MEDICINALE CASTALDINI
Salute dei grandi e dei piccini
- Infallibili cure primaverili -



SCOPO RECLAME
SOTTO COSTO
Indian
MODELLI 1924
e pezzi di ricambio si vendono
a BOLOGNA dalla Ditta P. Paltrinieri
Via A. Saffi N. 40 - Tel. 14-69

ALBOPENE CASANOVA
Insuperabile per prevenire e curare la
MALATTIA del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza
E' sigelato in tutte le FARMACIE - Cura di 26 capi L. 8.

